

è quasi impossibile sentire il Papa parlare, senza ricordare almeno una volta la Madonna, senza rivolgere una seppur piccola preghiera alla Madre del Signore. E qui casca l'asino, o, se piace di più, il Saverio.

Sono, in qualche modo, costretto a chiedermi perché lui, il Papa, si rivolge alla Madonna come ad una mamma, mentre io neppure me ne ricordo; sono portato a cercare una giustificazione a questa mia dimenticanza, e, tutto sommato, non mi è difficile trovarla: basta guardarsi attorno! In un mondo che sembra impazzito, soggiogato dalla violenza di pochi uomini incapaci di vivere in pace senza seminare la morte in nome di chissà quale giustizia o libertà, in un mondo soggiogato dalla corruzione che rende incapaci di vivere nell'onestà personaggi più o meno illustri, dove può essere il posto per una figura semplice, silenziosa e umile come la Madonna? Mi sembra troppo ovvio rispondere che per lei non c'è posto.

Ma lasciamo da parte il mondo esterno, che in fondo tutti conosciamo; la domanda che mi si pone è fin troppo chiara: per me, ha un significato pregare la Madonna? Vorrei poter dire di sì; ma mi rendo conto che me ne ricordo troppo di rado, e solo poche occasioni esterne, come processioni o feste particolari, mi invitano a farlo. Vorrei poter dire di sì, ma non posso, perché la mia fede, in fondo, è ancora troppo fragile e si lascia più affascinare dalle figure di primo piano che la storia ci mostra. Infatti, comincio solo ora ad accorgermi della grandezza di Gesù, che, dopo una vita coraggiosa, sa accettare la sua missione fino in fondo, senza timore di affrontare una morte così dolorosa ed umiliante come la croce.

Mi accorgo solo ora della forza di s. Francesco nell'accettare e nel vivere il Vangelo nella sua totalità; mi sento attratto da questi esempi, e gioco spesso ad imitare, anzi a scimmiettare chi, in qualche modo, testimonia con la vita questi valori. Però ancora non mi riesce di fare mio l'esempio di Maria, che, rivolta all'angelo del Signore, trova la forza di rispondere: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1,38).

Forse è più facile fare il «rivoluzionario», l'«impegnato», che essere così disponibile alla volontà del Signore: e forse ci vuole molta più umiltà di quella che ho io. Non mi resta che rivolgermi a lei, perché tenga la sua mano ben calcata sul mio coperchio: chissà che non migliori!



FERNANDA LUCIANI

La Madonna piangeva con me

Risalendo ai ricordi della mia prima adolescenza, ne rispolvero, fra i tanti, uno che per me brilla di insolita luce, malgrado ne sia separata da lungo arco di tempo. Mi rivedo bambina, in una stanza in disordine, per le pulizie pasquali. Avevo lasciato da poco la casa dei nonni e mi trovavo in un ambiente nuovo per me.

Una gran pena mi struggeva il cuore, una pena inesprimibile, poiché non la potevo confidare alla mamma, senza darle un dolore. Stava vicino a me, posato sul letto, un quadro raffigurante la dolcissima Madonna delle grazie, in posizione perfettamente orizzontale.

Mi chinai su di esso, per implorare aiuto da quella madre delle madri, e rimasi stupita nel constatare che due grosse lacrime, cadute dai miei occhi, si erano raccolte nei suoi e lentamente scendevano lungo le sue guance, come se il mio pianto fosse diventato il suo. La Madonna piangeva con le mie lacrime, piangeva per le mie lacrime!

Guardai a lungo, stupita, quell'inspiegabile fatto, dato che non avevo mosso il quadro dalla sua posizione orizzontale. Cercai con lo sguardo intorno a me chi ne potesse fare testimonianza: nessuno! Ed era per questa mia solitudine che io piangevo, perciò ne conservai gelosamente nel cuore il ricordo.

Da allora, la beata Vergine è stata la mia dolcissima Consigliera: a lei votai la mia vita, a lei ricorsi sempre con fervida preghiera, e mai mi venne meno il suo aiuto materno.



DON GIOVANNI SIGNANI

Ogni santuario mariano dovrebbe diventare «una capitale» della preghiera, della conversione, della gioia.

La prima chiesa in cui fui portato da piccolo fu un santuario mariano, che era per gli abitanti del territorio un centro di attrazione e di preghiera.

L'educazione religiosa ricevuta in famiglia e dai sacerdoti nella mia infanzia ed adolescenza, era quella di affidare alla Madonna i momenti più importanti della vita. Tuttora vado periodicamente in un santuario mariano, soprattutto alla vigilia di fatti importanti della mia vita o del mio ministero.

Quotidianamente recito il Rosario. Per un certo periodo, è stata per me una preghiera sofferta. Preferivo la s. Messa, la liturgia delle ore, e soprattutto la meditazione personale al Rosario, che mi appariva monotono ed arido. L'attenzione che si poneva nella riforma liturgica faceva valutare il Rosario come

la preghiera dei poveri, degli ammalati, degli analfabeti, degli anziani, un sostitutivo per chi non può fare altro.

L'esempio di papa Giovanni, che asseriva di dire ogni giorno il Rosario intero, e la sua proposta di meditazione dei misteri, mi aiutarono molto a comprendere il Rosario come preghiera di contemplazione, come meditazione della sera, più facile, ma non meno proficua. Vedo con piacere che anche i giovani stanno riscoprendo il Rosario. Ritengo che questa preghiera vada recuperata come preghiera comunitaria della famiglia e anche come preghiera personale.

Il Rosario non è una preghiera facile, come può apparire. Chi la ritenesse tale può correre il rischio di stancarsene presto. Richiede spirito di contemplazione dei misteri cristiani, capacità di distaccarsi dalle occupazioni quotidiane, per «fare compagnia alla Madonna» nella osservazione e nella meditazione dei misteri della vita di Gesù. La devozione alla Madonna la trovo molto utile ed educativa alla fede. Il Concilio ha purificato certe devozioni ed eliminato certi trionfalismi, ed ha recuperato il giusto ruolo della Madonna nella Chiesa, presentandola come la prima salvata, il modello di vita cristiana, la madre di Gesù e madre nostra.

La tradizione cristiana indica la Madonna come la via più facile per giungere a Gesù «ad Jesum per Mariam» (a Gesù per mezzo di Maria). In verità, l'esempio della Madonna e la sua intercessione rendono più facile l'incontro con Gesù. La sua vita umile, nascosta e semplice, è un modello di vita accessibile per tante persone semplici.

I santuari mariani sono tuttora luoghi di grazia. Lourdes è chiamata giustamente la capitale della preghiera. Quando si è a Lourdes si ha l'impressione di essere in un altro mondo. Si vedono migliaia di persone in silenzio sostare a lungo in preghiera davanti alla grotta, mentre lo scorrere del Gave accompagna la preghiera come un sottofondo musicale. Là tre fatti mi hanno colpito: la normalità della preghiera, la gioia e la serenità degli ammalati, il pentimento di quanti si confessano.

La nostra terra è ricca di santuari mariani, e vorrei che ogni santuario diventasse una piccola «capitale» della preghiera, della conversione e della gioia. Ritengo che sia importante per i cristiani riprendere i pellegrinaggi a questi luoghi di grazia. E invito tutti i custodi a rendere sempre più accoglienti questi luoghi, per ritiri spirituali e momenti di raccoglimento.

